SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo di scheda	OA
LIR - Livello di ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00665587
ESC - Ente schedatore	S121
ECP - Ente competente	S121
LC - LOCALIZZAZIONE	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP - Provincia	PI
PVCC - Comune	Pisa
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo

LDCQ - Qualificazione	museo
LDCN - Denominazione attuale	Museo dell'Opera del Duomo
LDCU - Indirizzo	Piazza del Duomo
LDCS - Specifiche	sala 3
UB - UBICAZIONE	
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	2014OPAOA00665587
INVD - Data	2014
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI	
TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	chiesa
PRCQ - Qualificazione	cattedrale
PRCD - Denominazione	Chiesa di S. Maria Assunta
PRCC - Complesso monumentale di appartenenza	Piazza del Duomo
PRCS - Specifiche	facciata, primo ordine di loggette, nell'arcatella centrale, poco più grande delle altre, in corrispondenza del portale maggiore (lo afferma una testimonianza tarda, ma non compare tuttavia nel preciso disegno cinquecentesco di Francisco de Hollanda)
PRD - DATA	
PRDU - Data uscita	1595
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI	
TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	chiesa
PRCQ - Qualificazione	cattedrale
PRCD - Denominazione	Chiesa di S. Maria Assunta
PRCC - Complesso monumentale di appartenenza	Piazza del Duomo
PRCS - Specifiche	molto probabilmente rimessa in facciata
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	1641
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI	
TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	chiesa
PRCQ - Qualificazione	cattedrale
PRCD - Denominazione	Chiesa di S. Maria Assunta
PRCC - Complesso monumentale di appartenenza	Piazza del Duomo
PRCS - Specifiche	nella prima finestra a sud dell'abside, sopra un piedistallo, quasi certamente incongruo
PRD - DATA	
PRDU - Data uscita	1945/ post
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI	
TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	cimitero
PRCQ - Qualificazione	monumentale
PRCD - Denominazione	Camposanto monumentale
PRCC - Complesso monumentale di appartenenza	Piazza del Duomo
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	1945/ ante
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	scultura
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	David suona l'arpa
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XII
DTZS - Frazione di secolo	seconda metà
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1150
DTSF - A	1199
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito provenzale

ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	marmo di Carrara/ scultura
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	141
MISL - Larghezza	67
MISN - Lunghezza	49
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	Perdite nelle parti più aggettanti (le dita e parte del salterio) e sulla gamba destra (forse a causa di una rovinosa caduta dalla loggetta?); superficie scultorea erosa, quasi cotta, probabilmente in conseguenza dell'incendio del 1595. Tracce di fori sul salterio e alle dita per integrazioni avvenute forse in occasione del rimontaggio seicentesco; nella foto in Papini 1912-1931, I,p. 72 la statua sembra avere di restauro il dito indice della mano sinistra e una calotta in gesso sopra la corona.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	David sta seduto sul trono mentre, pizzicando le corde con le dita, suona lo strumento, suo principale attributo, tenuto tra le gambe e appoggiato con il lato obliquo al petto; il corpo è vistosamente inclinato in avanti e la testa in aggetto, con i muscoli del collo tesi, pende con lo sguardo perduto, in una posa squilibrata dovuta all'effetto inebriante della musica. David ha un volto minuto, circondato da una folta barba a riccioli trapanati e con occhi ben delineati dalle grandi pupille vuote e sulla chioma riccioluta porta una corona, in parte perduta, che presenta una fascia finemente traforata con disegni geometrici, che imita le corone vere impreziosite di gioielli incastonati (si noti la chioma fluente sulle spalle, eseguita con accuratezza dando rilievo alle lunghe e morbide ciocche che terminano in corposi riccioli fittamente striati, che, con l'andamento scalare, fa risaltare il movimento del collo e l'inclinazione delle spalle). (Continua in OSS).
DESI - Codifica Iconclass	71 H 136
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: David. Strumenti musicali: arpa. Oggetti: trono.
	Non sappiamo dove si trovava in origine la statua del David. Una descrizione della chiesa risalente ai tempi dell'incendio del 1595, presente in un codice fiorentino del XVI secolo e pubblicata da Supino 1892, pp. 72-81 (il testo citato è a p. 76), dice, dopo aver parlato delle loggette: "sopra alla porta del mezzo era un antica finestra con colonnette nel mezzo [la bifora centrale del primo ordine di arcate], davanti alla quale era una statua di marmo che rappresentava il re Davit a sedere che sonava la cetra e la colonnetta che era nel mezzo di detta finestra era circondata da più fili grossi di ferro e si diceva che quella colonnetta era stata in Jerusalemme in cassa di Pilato". Si tratta tuttavia di una testimonianza tarda e ne parla quasi si trattasse di una reliquia, associandola alla colonna della casa di Pilato, richiamo a

NSC - Notizie storico-critiche	Gerusalemme e all'epica delle Crociate, punto d'orgoglio della decaduta Pisa. Probabilmente la destinazione originaria dell'opera fu un'altra, e solo in un secondo momento venne portata nel primo ordine di arcate, associandola alla colonna veneranda: forse era collocata in un punto diverso della facciata, come la lunetta del portale centrale (Calderoni Masetti 1984, p. 101), ma su questa ipotesi grava l'incognita della decorazione della lunetta stessa, che già ai primi del Trecento sembra presentasse una statua della Madonna, dorata da Vanni di Siena (Tanfani Centofanti 1897, p. 488), che dové cadere per il terremoto del 1322 (notizia riportata nella cronaca di Ranieri Sardo) e che fu sostituita da un mosaico della Madonna eseguito da Vincino da Pistoia nel 1327 (cfr. schede n. 00000235 e 00000053); credo, invece, che si posa pensare anche ad una destinazione originaria dell'opera anche in un complesso nell'interno del Duomo, forse nella zona del coro, isolata o accanto a qualche statua di Madonna in trono "Sedes Sapientiae" o Crocifisso, smantellato in seguito, forse in occasione della risistemazione quattrocentesca del presbiterio, quando ad esempio furono trasportati dall'interno e murati sopra il timpano della facciata due Angeli presi dalla tomba di Arrigo VII (cfr. schede n. 00000236-00000237). L'opera, se destinata fin dall'origine alla facciata, dovette rappresentare un segno forte nell'economia del programma, costituendo l'elemento scultoreo principale, tra tarsie, ghiere e capitelli con figurazioni, e facendo da contraltare alle due porte bronzee con episodi della vita di Cristo e alle immagini di Santi e della Madonna poste nelle lunette; inoltre, la sua tipologia di statua, raffigurazione quasi isolata, ci rimanda a monumenti diversi dalle facciate toscane (l'unico riferimento possibile nella regione è quello più tardo del gruppo con S. Martino e il povero nella facciata della cattedrale lucchese), portandoci nella Padania dell'Antelami (penso al Battistero parmense o alla facciata del Duomo di Fidenza) e naturalmente alla Francia meridionale (Provenza e Languedoc, innanzitutto). La sua presenza in facciata non è tuttavia del tutto avulsa; c'è qui la raffigurazione di un versetto di un suo Salmo (Cfr. schede n. 00000055 e 40001835) e inoltre David, nella genealogia di Cristo dell'Albero di Jesse, è presente, nel ramo centrale, prima della Madonna, dedicataria del Duomo; egli stesso, poi, viene presentato come prefigurazione di Cristo. Dall'arcatella centrale nel primo ordine di loggette la statua venne rimossa dopo l'incendio del 1595 (conseguenze di esso sono visibili sulla superficie scultorea, in alcune parti combusta) e molto probabilmente rimessa in facciata nel 1641, quando Simone di Ambrogio Stefanini, muratore dell'Opera, viene pagato per aver messo "la statua del Re David nella facciata del duomo" (ASP, Opera 262, c. 17 v); in seguito viene trasferita nella prima finestra a sud dell'abside (cfr. fig. 434), sopra un piedistallo, quasi certamente incongruo (Da Morrona 1812, I, p. 317; una foto della vecchia sistemazione è in Papini 1912-1931, I, p. 72), dove è rimasta fino al dopoguerra, quando venne esposta dapprima in Camposanto, quindi nel Museo dell'Opera. Il primo a porre l'attenzione sulla statua, che "trova riscontri nelle figure della facciata di Saint-Gilles", è Toesca che lo attribuisce a "un seguace di Guglielmo" (Toesca 1927, p. 809), mentre Salmi (1928, pp. 84, 90, 30) lo ritiene di maestro Riccio, lo scultore che sottoscrisse con Guglielmo il contratto con l'Opera del Duomo nel 1165, accostandolo al cantiere di St-Trophime di Arles, e in particolare al S. Pietro del portale; Sanpaolesi (1956-1957, p. 365) lo data "non oltre il 1150", ritenendolo di uno scultore di cultura pisana; più tardi, invece, ritorna il richamo al portale di St- Trophime di Arles da parte di Huse (1968, pp. 381-385), che attrbuisce il David, datandolo intorno al 1162, a uno

	scultore formatosi nel cantiere arlesiano, lo stesso che avrebbe eseguito una Madonna in trono oggi a Santa Margherita Ligure, ipotesi rivista da Di Fabio (1982, p.37), (Continua in OSS)
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà persona giuridica senza scopo di lucro
CDGS - Indicazione specifica	Opera della Primaziale Pisana
CDGI - Indirizzo	Piazza del Duomo, 17 - 56126 Pisa (PI)
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - FOTOGRAFIE	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	43023
FTA - FOTOGRAFIE	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	43024
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	fascicolo
FNTD - Data	sec. XVII seconda metà
FNTF - Foglio/Carta	c. 17 v
FNTN - Nome archivio	Archivio di Stato di Pisa, Opera del Duomo
FNTS - Posizione	262
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Da Morrona A.
BIBD - Anno di edizione	1812
BIBN - V., pp., nn.	I, p. 317
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Supino I. B.
BIBD - Anno di edizione	1892
BIBN - V., pp., nn.	pp. 72-81 (testo citato p. 76)
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Tanfani Centofanti L.
BIBD - Anno di edizione	1897
BIBN - V., pp., nn.	p. 488
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Papini R.

BIBD - Anno di edizione	1912-1931
BIBN - V., pp., nn.	p. 72, I
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Toesca P.
BIBD - Anno di edizione	1927
BIBN - V., pp., nn.	p. 809
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Salmi M.
BIBD - Anno di edizione	1928
BIBN - V., pp., nn.	pp. 84, 90, nota 30
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Mortet V./ Deschamps P.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBN - V., pp., nn.	p.97, n. XXXVII
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Sanpaolesi P.
BIBD - Anno di edizione	1956-57
BIBN - V., pp., nn.	p. 365
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Huse N.
BIBD - Anno di edizione	1968
BIBN - V., pp., nn.	pp.381-385
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Di Fabio C.
BIBD - Anno di edizione	1982
BIBN - V., pp., nn.	p. 37
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Calderoni Masetti A. R.
BIBD - Anno di edizione	1984
BIBN - V., pp., nn.	p. 101
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Baracchini C.
BIBD - Anno di edizione	1986
BIB - BIBLIOGRAFIA	

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Lucchesi G.
BIBD - Anno di edizione	1993
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Milone A.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Duomo Pisa
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBN - V., pp., nn.	v. III pp. 606-608
BIBI - V., tavv., figg.	v. II fig. 1851
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1995
CMPN - Nome compilatore	Milone A.
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2022
CMPN - Nome compilatore	Salis, Rita (raffinamento dati_2022)
FUR - Funzionario responsabile	Baracchini C.
RVM - TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE	
RVMD - Data registrazione	2003
RVMN - Nome revisore	Tarantino S.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2007
AGGN - Nome revisore	ARTPAST/ Santerini E.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2014
AGGN - Nome revisore	Bonanotte M.T.
AN - ANNOTAZIONI	
	(Segue da DESO) Il re indossa una lunga tunica accollata, che presenta pieghe incise verticali e curve sulle gambe e termina con caratteristici risvolti sui piedi, posti verticalmente per una visione dal basso, dalle calzature lisce e appuntite decorate con una fila di fori trapanati; copre le piccole spalle un mantello disadorno, eseguito con solchi orizzontali brevi e spezzettati, che continua lungo i fianchi e termina, nello spazio tra i fianchi e il corpo del trono, con un andamento ondulato del bordo, svolazzante quasi nella parte bassa (quella meglio visibile da sotto). ll trono ha due fiancate uguali, di forte impronta classica, decorate, in corrispondenza della seduta, con due sostegni con capitelli a foglie, con base e poggiolo e scanalati: i due anteriori presentano un andamento ondulato poco comune; quello posteriore destro è a pilastro e quello sinistro è una colonna a spirale; nello schienale, vediamo un pilastro scanalato più alto raccordato alle

OSS - Osservazioni	coppie di sostegni da un elemento curvo. Sopra i fianchi del trono, sul bracciolo e sullo schienale, troviamo collocati, a coppie, i quattro simboli degli Evangelisti, a rafforzare l'interpretazione, molto diffusa, di David come prefigurazione di Cristo (tale collocazione ci suggerisce una possibile lettura dell'opera anche dai lati, che dovevano essere ben visibili, sebbene, per la posizione delle teste e la disposizione su due piani, i quattro animali fossero già percepibili da una veduta frontale); a sinistra vediamo il leone, alato, con il libro tra le zampe anteriori, con la testa rivolta a sinistra, ritratta insieme al corpo; in secondo piano, dall'alto dello schienale pende l'angelo di Matteo, con le gambe piegate e le spesse ali, che tiene il libro in bella evidenza, indossando una lunga tunica e rivolgendosi a sinistra; a destra, il toro di Luca, alato, in posa quasi rampante, tiene il libro aperto e la testa rivolta a destra; l'aquila di Giovanni, di maggiore mole, sta aggrappata allo schienale, in una posa ritta innaturale, con grandi ali, doppie zampe dai lunghi artigli e un'ampia coda con lunghi solchi (la testa purtroppo è caduta). (Segue da NCTN) che distingue le due sculture e ritiene che l'artefice del David sia stato operoso "nella fase più tarda della scultura arlesiana (portale)" e che abbia tratto "diretta ispirazione stilistica dalla lezione dei maestri del chiostro". L'esame dell'opera fa rilevare che siamo di fronte a uno scultore di elevate capacità, manifeste sia nella cura dei particolari, come rivela il prezioso decoro, quasi virtuosistico, della corona, o l'accurata esecuzione dei simboli del Tetramorfo, che nella conduzione complessiva dell'opera; una maestria confermata nei panneggi, che non ricoprono monotonamente il corpo, ma risultano variamente condotti (pieghe a zig-zag, verticali, curve o parallele, che assecondano sempre i movimenti del personaggio) e mossi fino agli svolazzi, anche eccessivi, dei lembi della veste sui piedi e nelle capigliature, e nelle pose, multiformi, delle cinque figure, dall'estasi del David all'armonia dell'angelo, dalla statuaria aquila ai precari equilibri dell'arcigno leone e del toro vittorioso. Lo scultore non è certamente pisano, né toscano; il linguaggio che esprime coglie suggerimenti provenienti dal cantiere della cattedrale, ma risulta nel complesso discosto dai raggiungimenti degli artefici all'opera per la decorazione scultorea del Duomo. E' altresì difficile individuare con precisione il contesto culturale di provenienza dell'artista, originario certamente d'oltralpe, o trovare opere a lui collegabili in maniera certa e assoluta. Egli fa parte, infatti, di quella schiera non numerosa ma presente di artisti itineranti che percorrevano gli assi principali dell'Europa del XII secolo, che collegavano Italia e Francia con la Spagna e le terre d'Oriente, mete incessanti di pellegrinaggi; in questo quadro di scambi va collocata l'attività dello scultore del David, che purtroppo non ci è dato riconoscere in altre opere. I modi, i particolari morfologici e tipologici presenti nel gruppo statuario ci inducono a pensare che siamo di fronte a uno scultore della Provenza, zona in cui confluiscono fondendosi linguaggi sia da nord che da ovest; a questi suggerimenti egli aggiunge il suo gusto e l'emulazione dell'antico, che può essere stato accentuato e forse meglio espresso proprio a Pisa, dove l'emulazione dell'antico ha una tradizione duratura e notevoli vertici nella bottega di Guglielmo. In conclusione, credo si possa collocare l'esecuzione dle David tranquillamente nella seconda metà del XII secolo, certamente dopo il pulpito di Guglielmo e, se destinato alla facciata, quando essa doveva essere a buon punto, cioè intorno al 1165 e forse in concomitanza con l'esecuzione del portale bronzeo, perduto, da pare di Bonanno (1180); tenendo inoltre conto dei progressi della cultura provenzale, probabilmente la collocazione più giusta è nell'ultimo quarto del secolo.